



Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia

Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

www.minoriefamiglia.it

Documento AIMMF sul Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

Malgrado sia pacifica e condivisa l'esigenza di una sua rapida realizzazione, tuttavia si deve prendere atto del fatto che l'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza tarda ad essere attuata e presenta alcuni profili della sua disciplina che inducono a serie perplessità. A livello regionale inoltre si prospettano alcuni arretramenti culturali e normativi, che rischiano di attenuarne notevolmente il ruolo e l'efficacia sul territorio.

1) Per quanto riguarda il Garante nazionale, si deve rilevare come dato positivo che è stato presentato dal Ministro per le pari opportunità un disegno d'iniziativa governativa, che si affianca per la prima volta a quelli d'iniziativa parlamentare. Tali testi sono attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari, ma il loro percorso è tanto lento che se ne è persa traccia.

Quanto al merito, vengono riconosciute al Garante nazionale le funzioni generali riconducibili alle quattro aree tematiche, costantemente attribuite a questa figura dalla massima parte di disegni di legge e cioè: A) quelle dirette a diffondere la cultura dell'infanzia; B) quelle tese a segnalare al Governo l'adozione di opportuni provvedimenti anche normativi; C) quelle funzionali allo svolgimento di attività amministrative; D) e quelle concernenti il profilo giudiziario.

Manca invece l'attenzione ad alcune competenze specifiche particolarmente importanti, quali quella relativa alla tutela di bisogni collettivi (dalla programmazione urbanistica di spazi verdi, fino alla violazione di norme minorili da parte di emittenti televisive); quella riguardante la preparazione di tutori e curatori per minori non accompagnati o che vivono comunque fuori famiglia; quella relativa all'istituzione di uno specifico coordinamento delle funzioni del Garante nazionale con quelli regionali.

Ma il dato da stigmatizzare nel modo più netto è che **al Garante nazionale non viene riconosciuta alcuna autonomia economica per la gestione dei propri compiti**, essendo stabilito che egli potrà avvalersi solo delle risorse "umane, finanziarie e strumentali" disponibili presso il Dipartimento per le politiche della famiglia e presso il Ministero per le pari opportunità.

In tal modo, mentre formalmente si afferma che il Garante nazionale svolge le sue funzioni in piena autonomia, con indipendenza di giudizio e senza alcuna forma di controllo (art. 3, comma 3), nella sostanza gli si negano i mezzi per svolgere in modo autonomo tali funzioni e si dispone che egli dipenderà economicamente dai due ministeri suindicati (art. 5), con l'effetto altamente prevedibile che egli non potrà assumere iniziative diverse da quella che il Governo vorrà e finanzierà.

Il rischio è quindi che si crei un ente sostanzialmente improduttivo con un inutile aggravio di spese per lo Stato, in un momento storico in cui - tra l'altro - ogni spreco dovrebbe essere evitato.

Ricordiamo infatti che la realizzazione nel nostro Paese di alcune *authorities* in altri settori non ha dato risultati positivi, quale, ad esempio, l'autorità anticorruzione che creata pochi anni fa, è stata di recente eliminata con l'ultima finanziaria, perché considerata solo un onere per il bilancio dello Stato, a fronte di risultati insoddisfacenti.



Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia

Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

www.minoriefamiglia.it

E' quindi importante che nel prevedere la creazione di un'autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, tale figura si aggiunga al sistema di protezione e tutela dei minori senza confuse sovrapposizioni e sottrazioni di competenze o risorse alle istituzioni pubbliche che già assolvono questi compiti.

2) Per quanto riguarda il Garante regionale, va rilevato il sostanziale disinteresse degli Enti Regione verso questa figura. Da un lato, infatti, sono poche le Regioni che lo hanno istituito; dall'altro ben due di esse (Friuli-Venezia Giulia e Marche) lo hanno di fatto eliminato dopo pochi anni di sua attività, facendone assorbire le funzioni dal difensore civico.

È palese che in tal modo la tutela offerta al minore sarà di livello palesemente inferiore, sia perché sarà gestita da un organismo (il difensore civico) che dovrà vigilare su una pluralità di soggetti deboli e non solo sui minori, sia perché non sarà più una figura specializzata.

L'Associazione italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia, mentre denuncia all'opinione pubblica il sostanziale attenuarsi delle garanzie a tutela del minore che in tal modo si vanno delineando, dall'altro ricorda l'importante esperienza del Garante regionale del Veneto, che in cinque anni ha formato oltre cinquecento tutori volontari per i minorenni ottenendo il duplice risultato di incrementare in tal modo la loro tutela reale e di ampliare l'applicazione del principio di cittadinanza attiva a tutti i componenti di quelle comunità. Ciò dimostra all'evidenza che questa figura ha potenzialità molto ampie di realizzazione, che con le recenti scelte di politica sociale rischiano di essere vanificate.

Roma, il 25 marzo 2009

Il Segretario generale

Joseph Moyersoen

Il Presidente

Laura Laera